

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del Viceprefetto vicario di Savona, Giuseppe Montella.

La seduta comincia alle 17.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Viceprefetto vicario di Savona, dottor Giuseppe Montella.

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Io sono il vicario della prefettura di Savona in sostituzione del Prefetto, che non è potuto venire perché ha subito un intervento chirurgico.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola le leggo lo *speech* di prammatica. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori della Commissione stessa proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Questo se eventualmente dovesse dire delle cose che non ha piacere che vengano divulgate.

Voi ci avete mandato anche una relazione come Prefettura, come lei saprà la nostra Commissione si occupa di illeciti di natura amministrativa e ambientale collegati al ciclo dei

rifiuti, quindi anche del movimento terra e del settore delle bonifiche, quindi ci interessava avere un quadro di quelle che secondo la Prefettura sono le questioni più delicate, aperte e problematiche del territorio di Savona. In seguito i singoli commissari potranno farle delle domande.

Do la parola al Viceprefetto vicario di Savona, Giuseppe Montella.

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Sì, grazie. Prima di entrare nel merito riguardante le eventuali attività illecite che hanno interessato la gestione dei rifiuti nella provincia di Savona, vorrei fare qualche accenno alla gestione dei rifiuti che è indicata anche nella relazione.

La provincia di Savona produce circa 200.000 tonnellate di rifiuti urbani all'anno con un *trend* di leggero contenimento durante gli ultimi anni, è dotata di un piano provinciale per la gestione dei rifiuti che è stato redatto nel 2007 ed è coerente con gli obiettivi imposti dal decreto legislativo n. 152 del 2006.

È stata istituita l'autorità di ambito territoriale ottimale nella forma della convenzione di cooperazione. Sono state attivate già da qualche anno le procedure per la trasformazione della forma organizzativa in consorzio obbligatorio tra Comuni, però la procedura per la costituzione del consorzio non è stata completata per la mancata adesione di alcuni Comuni.

PRESIDENTE. Scusi, non avendo aderito dopo sono stati presi altri provvedimenti?

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. No, attualmente è tutto fermo. Dalle notizie che abbiamo acquisito dalla Provincia è ancora in fase procedurale, per cui non sono stati ancora adottati degli interventi.

La gestione dei rifiuti nell'ambito del Comune di Savona è demandata a una società, l'ATA S.p.A., che è controllata per l'85 per cento dall'amministrazione comunale. Per quanto riguarda la raccolta differenziata porta a porta i segni non sono nettamente positivi, perché non sono tanti i Comuni della Provincia di Savona che si sono contraddistinti nella raccolta differenziata porta a porta.

Anche per quanto concerne il Comune di Savona dobbiamo evidenziare che nel 2014 non ha raggiunto l'obiettivo minimo del 35 per cento di raccolta differenziata, per cui i risultati non sono al momento completamente positivi.

Per quanto concerne gli impianti di discarica, la normativa di settore prevede un trattamento preliminare al conferimento dei rifiuti in discarica, per cui gli impianti di discarica esistenti dovevano munirsi di questi sistemi di trattamento conformi agli standard previsti dalla normativa di settore.

Anche in questo campo il completamento delle procedure per l'adeguamento di questi impianti non è stato portato a termine, per cui in un primo momento la Regione Liguria ha chiesto la disponibilità di altre regioni, ma la disponibilità manifestata da Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna non è stata sufficiente per coprire l'intero fabbisogno.

Dalle informazioni acquisite dall'ente provinciale la Provincia di Savona ha fatto ricorso a ordinanze contingibili e urgenti, che consentivano di continuare a utilizzare queste discariche pur in mancanza degli standard che dovevano riguardare questi impianti di trattamento.

Attualmente le discariche attive in provincia di Savona sono quattro: la discarica Boscaccio nel Comune di Vado Ligure, di Bossarino sempre nel Comune di Vado Ligure, di Ramognina nel Comune di Varazze e Filippa nel Comune di Cairo Montenotte.

I controlli vengono regolarmente effettuati dagli enti competenti, in particolare dall'Arpal, e in più sono previsti anche degli autocontrolli da parte dello stesso gestore della discarica. Sui controlli il gestore della discarica deve relazionare sia alla Provincia che al Comune interessato.

Due di queste discariche, precisamente la discarica di Ramognina e quella di Boscaccio, sono state oggetto di indagini da parte della Guardia di finanza, però sempre dalle informazioni acquisite dalla Guardia di finanza le indagini vertono più che altro su violazioni di normative in materia fiscale, tributaria, non su collegamenti con la criminalità organizzata.

Prima di parlare delle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, la principale criticità del sistema di gestione dei rifiuti nell'ambito della provincia di Savona è determinata da una certa frammentarietà delle gestioni, che impedisce la realizzazione della gestione integrata del ciclo dei rifiuti. Al momento non si è ancora riusciti a completare la costituzione dei consorzi, per cui la gestione dei rifiuti è molto frammentaria.

Alcuni Comuni fanno ricorso al sistema dell'appalto a società private, altri invece ad aziende municipalizzate, altri in gestione in economia, e questa frammentarietà nella gestione dei rifiuti non consente di realizzare in pieno il ciclo integrato dei rifiuti.

Questo per quanto riguarda il sistema della gestione, mentre adesso passiamo all'argomento oggetto dell'audizione: le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Abbiamo interessato le forze dell'ordine e, tranne situazioni specifiche di cui poi vi parlerò, non ci sono

elementi tali da ritenere che ci siano dei collegamenti tra gestione dei rifiuti e criminalità organizzata.

Ci sono però alcuni episodi che vorrei evidenziare, sui quali però non abbiamo elementi conoscitivi perché sono attualmente in corso delle indagini che riguardano una ditta che gestisce una cava e aver fatto richiesta della certificazione antimafia in Prefettura. Dall'accertamento dell'istruttoria è emerso che ci sono delle indagini in corso presso la DDA di Reggio Calabria che interessano questa ditta e che avrebbero delle ripercussioni sulla gestione del ciclo di rifiuti.

Abbiamo interessato la DDA di Reggio Calabria anche per avere degli elementi utili ai fini della valutazione del rilascio della certificazione antimafia, ma purtroppo ci è stato risposto che sono attualmente in corso le indagini e questi elementi sono coperti dal più stretto riserbo istruttorio.

Tra le altre situazioni segnaliamo anche quella concernente la Tirreno Power, che è balzata agli onori della cronaca perché la centrale elettrica di Vado Ligure è stata sottoposta a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria per la violazione della normativa ambientale. Attualmente due impianti sono sotto sequestro, però sono in corso anche indagini per dei movimenti di fanghi e di cenere prodotti da questa centrale che verrebbero smaltiti in siti non autorizzati. Anche in questo caso sono in corso verifiche e indagini dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Mi scusi, su questo caso c'è un'ipotesi di applicazione del 260, di traffico organizzato di rifiuti?

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. No, sono in corso verifiche ma non abbiamo elementi specifici al riguardo.

Un'altra situazione è stata evidenziata dal Corpo forestale dello Stato e riguarda una cava situata nel territorio di Cairo Montenotte. Si tratta di una cava in fase di rinaturalizzazione, in quanto a un certo punto la Regione Liguria ha sospeso l'autorizzazione e si è proceduto all'attività di rinaturalizzazione della cava. Mi è stato spiegato dai tecnici del Corpo forestale che la cava in fase di rinaturalizzazione viene riempita con rocce da scavo o con terra.

In questo caso, invece, secondo le indicazioni fornite dal Corpo forestale sarebbe stata riempita con dei sottoprodotti, che non sono né terra, né rocce da scavo. La situazione non è certa perché, come abbiamo indicato nella relazione, una delibera della Giunta regionale

prevede la possibilità di riempire le cave con terre e rocce da scavo, ma anche con sottoprodotti in quanto compatibili con i vincoli di legge.

Il Corpo forestale ritiene che questa dicitura contenuta nella delibera della Giunta regionale possa indurre in errore e dare la possibilità di riempire le cave con dei prodotti che non hanno nulla a che fare con rocce e terra.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Che intende per sottoprodotto?

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Sarebbero sottoprodotti derivanti da demolizioni dell'edilizia, quindi il Corpo forestale evidenzia come in realtà non sia possibile procedere alla rinaturalizzazione della cava con questa tipologia di sottoprodotti. È stata formulata una denuncia all'autorità giudiziaria e sono in corso delle indagini.

Vorrei segnalare anche una denuncia formulata all'autorità giudiziaria da parte del Nucleo operativo della compagnia dei Carabinieri di Albenga, denuncia che riguarda cinque persone, di cui tre appartenenti al Comune di Pietra ligure. Queste persone in concorso hanno alterato la gara di appalto. Anche qui siamo ancora nella fase delle indagini perché ci sarebbero state queste alterazioni nella gara di appalto per la gestione di una discarica.

Un'altra indagine riguarda una nuova discarica, la cui realizzazione è prevista nella zona di Pian del melo del Comune di Savona.

Per quanto concerne invece eventuali discariche abusive sempre nel territorio provinciale, la Capitaneria di porto ha segnalato l'avvenuto sequestro penale di due aree demaniali, in cui erano state collocati i rifiuti. Queste aree sono situate nei Comuni di Vado Ligure e di Novi.

Come Prefettura, su *input* del Ministero dell'interno, abbiamo effettuato una verifica sulle eventuali discariche abusive e sulle procedure di bonifica che sono state attivate. La rilevazione non è ancora completata perché non ci hanno ancora risposto tutti i Comuni della provincia, però alla luce di questa verifica il numero delle discariche abusive risulta abbastanza limitato.

L'ultima segnalazione per la quale è stata anche interessata a suo tempo la Prefettura, che ha organizzato anche una riunione con rappresentanti della Regione e con il Comune interessato, il Comune di Pontinvrea, riguarda un'area denominata Fossa di Lavagnin. Si tratta di una cava la cui attività estrattiva è stata sospesa dalla Regione Liguria nel 2008.

La Regione Liguria ha autorizzato il ripristino ambientale di questa cava mediante apporto di materiali idonei. Per effetto però dell'omesso rispetto delle disposizioni e delle prescrizioni impartite dalla Regione, questa riqualificazione è stata interrotta a seguito dello sviluppo nel sottosuolo di sostanze (biogas) in particolari concentrazioni.

Queste sostanze gassose si sono sprigionate perché probabilmente ci sono stati degli abusi. È stato utilizzato materiale proveniente da altre zone che non poteva essere abbancato in quella cava proprio perché non era roccia, né terra.

Qui c'è una diversità di vedute, perché mentre l'ente regionale ritiene che il problema si possa risolvere attraverso una miscelazione di tutto il materiale che attualmente si trova, il Comune ritiene invece necessario asportare quel materiale che non è costituito dalle sostanze che possono essere utilizzate per la rinaturalizzazione della cava.

Recentemente abbiamo fatto una riunione in Prefettura anche su richiesta del Comune di Pontinvrea per trovare una soluzione e siamo ancora in attesa di verificare gli sviluppi soprattutto per quanto riguarda le decisioni che la Regione assumerà al riguardo.

Questi sono gli elementi che sono stati acquisiti dalla Prefettura nel corso dell'istruttoria da parte delle forze dell'ordine e abbiamo interessato anche la Provincia.

PRESIDENTE. La ringraziamo. C'è qualche domanda che volete porre in proposito?

GIUSEPPE COMPAGNONE. Vorrei chiederle di chiarire un aspetto. Lei ha detto che quelle quattro discariche in realtà non sono idonee, ma vengono utilizzate ugualmente per una sorta di decreto emergenziale. Vorrei capire bene questo aspetto: vuol dire che non sono a norma?

Secondo problema: incoerenza e frammentazione del sistema dei rifiuti, cosa che dovremmo vedere con la Regione Liguria, perché sarebbe il caso di mettere a regime probabilmente con un sistema commissariale. Esistono inoltre impianti di compostaggio?

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Per quello che mi risulta no.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Quindi non potranno mai fare raccolta differenziata! La Tirreno Power risulta in questo momento sotto sequestro, ma non era stata messa a punto una parte dell'impianto perché potesse lavorare a metano? Già qualche anno fa l'attività della Tirreno Power è stata bloccata ed era stata messa a norma una parte dell'impianto perché potesse lavorare petrolio a metano, quindi vorrei capire perché non si utilizzi.

Se poi è sotto sequestro e non sta lavorando da tempo, come è possibile ci siano dei rifiuti speciali o pericolosi? Vorrei comprendere meglio questa vicenda.

ALBERTO ZOLEZZI. Volevo chiedere anch'io in merito alla Tirreno Power se alla Prefettura risulti che il piano industriale di questa grande centrale sia quello di una progressiva chiusura di tutte le attività da qui al 2016, perché è un dato che sta circolando e che anche in un'eventuale secretazione ci interesserebbe conoscere.

Visto che stiamo cercando di fare un *focus* su tutta la regione, considerato quanto accennava in merito a una ditta su cui avete chiesto *white list* e un interessamento dalla direzione di Reggio Calabria, poiché dobbiamo fare dei collegamenti fra aziende e addirittura fra Regioni in quanto il *focus* non è solo sulla Liguria, le chiederei se possa dirci qualcosa in più su questa ditta e le attività che sta svolgendo, se ritiene anche in ambito secretato. Grazie.

GIOVANNA PALMA. Vorrei ragionare con lei su un *focus* per quanto concerne Savona e la provincia, perché mi meraviglia che alcuni Comuni non abbiano aderito al consorzio e mi chiedo cosa accada se non vengono subito commissariati pur avendo deciso autonomamente di non partecipare al consorzio previsto per legge.

Ho visto inoltre che i dati della raccolta differenziata sono veramente insoddisfacenti, non si raggiunge neanche il 20 per cento forse anche per la presenza di queste quattro discariche molto attive, che rappresentano un paracadute.

Vorrei avere delucidazioni in merito alla dicitura contenuta nella delibera regionale su come riempire le cave, se si possa utilizzare quel materiale mentre bisognerebbe utilizzare solo terreno e rocce di scavo.

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Inizierei seguendo l'ordine della relazione. Per quanto riguarda la ditta per la quale in corso di istruttoria siamo venuti a conoscenza delle indagini presso la DDA, si tratta di una ditta che opera nell'ambito della provincia di Savona e gestisce una cava.

Avevamo avuto elementi informativi dalle forze dell'ordine sulla presenza di un collegamento con la criminalità organizzata, determinato dal grado di parentela dei titolari di questa ditta con esponenti della criminalità organizzata. Abbiamo appreso dalle forze dell'ordine che era in corso una indagine presso la DDA di Reggio Calabria, alla quale abbiamo

chiesto ulteriori elementi, che ci servono per effettuare come Prefettura una valutazione sull'eventuale iscrizione nell'elenco.

La DDA di Reggio Calabria ci ha però risposto con nota scritta che quegli elementi sono coperti da stretto riserbo istruttorio e quindi al momento non c'è data la possibilità di fornire ulteriori elementi conoscitivi. Non riguarda però la Tirreno Power, riguarda un'altra ditta per la quale abbiamo in istruttoria la richiesta di iscrizione nella *white list*.

Per quanto concerne la rinaturalizzazione delle cave, noi non siamo dei tecnici ma dagli elementi che abbiamo acquisito tramite la Provincia e la Regione abbiamo appreso che, una volta esaurita l'attività della cava, la stessa è soggetta a rinaturalizzazione, però non si possono utilizzare materiali provenienti da demolizioni o rifiuti, ma vanno utilizzati soltanto materiali compatibili con la rinaturalizzazione della cava. Dal punto di vista tecnico non sono in grado di spiegare per quale motivo non sono utilizzabili questi materiali.

Per quanto riguarda l'adozione delle ordinanze, c'è stato riferito dalla Provincia, ente che ha la competenza in materia, che in base alla normativa nazionale e nello specifico anche regionale le discariche devono essere munite di impianti di trattamento, perché il trattamento dei rifiuti dovrebbe essere preliminare al conferimento in discarica.

Sono state quindi intraprese tutte le attività necessarie per assicurare questo adeguamento degli impianti, ma non sono state completate. Per evitare che si potesse verificare una situazione di emergenza perché gli impianti non erano in grado di coprire il fabbisogno, la Provincia ha adottato queste ordinanze contingibili e urgenti per fare in modo che questi impianti di discarica continuassero ad essere utilizzati anche nelle more dell'adeguamento degli impianti ai nuovi standard imposti dalla normativa.

Per quanto concerne la situazione della Tirreno Power, gli accertamenti eseguiti negli ultimi anni hanno riguardato il controllo della qualità sia delle acque di raffreddamento, sia delle emissioni, per cui l'autorità giudiziaria è intervenuta e ha proceduto al sequestro preventivo di due gruppi della centrale funzionanti a carbone, BL 3 e 4.

Da quello che sappiamo c'è stato un interessamento anche da parte della Presidenza del Consiglio per fare in modo che l'attività riprendesse in attesa degli adeguamenti all'AIA, però nel frattempo questi impianti non sono funzionanti. Dopodomani ci sarà un presidio davanti alla Prefettura e i lavoratori chiederanno l'intervento del Prefetto al fine di sensibilizzare nuovamente gli organi centrali a trovare una soluzione, perché c'è una situazione di impasse.

Non sono state ancora attivate le procedure per giungere a un adeguamento in tempi ristretti, con ripercussioni soprattutto sui profili lavorativi, sulla salvaguardia dei lavoratori che sono attualmente in cassa integrazione.

In quel contesto hanno fatto degli accertamenti e appurato che ci sono stati dei movimenti di ceneri e fanghi, che si riferiscono all'attività precedente, non a quella attuale, però anche qui sono in corso delle verifiche. Sarebbero stati depositati in siti non autorizzati, però più di questo non sappiamo come Prefettura, perché c'è anche qui un'indagine in corso.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Nell'azienda esistono già due gruppi a metano che potrebbero produrre quanto producevano con il vecchio impianto, ma non vengono utilizzati solo per un problema di costi.

ALBERTO ZOLEZZI. A lei quindi non risulta un piano di chiusura...

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Sì, è in fase di chiusura e l'azienda dovrebbe decidere quali misure adottare per assicurare l'adeguamento. Queste sono scelte aziendali.

PRESIDENTE. La rivisitazione dell'autorizzazione ambientale integrata in ATO è in un confronto con il Ministero...

GIUSEPPE MONTELLA, *Viceprefetto vicario di Savona*. Sì, c'è un tavolo tecnico presso il Ministero.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Viceprefetto e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.50.